



## Il fatto

Dal Nord al Sud sono decine di migliaia i ragazzi italiani già in marcia verso l'incontro col Papa di sabato e domenica. Il presidente della Cei: la grande scommessa oggi è riagganciare il soggettivismo alle esigenze della fede. Saranno loro a dirci cosa vogliono dalla Chiesa. Ci aspettiamo un messaggio fresco

GIANNI CARDINALE  
ROMA

Tutta la Penisola è «invasa da un esercito pacifico» di decine di migliaia di giovani che sono in cammino per Roma dove sabato e domenica incontreranno papa Francesco in vista del Sinodo. È questa l'immagine offerta dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, per descrivere l'evento che vede coinvolte ben 195 diocesi su 226. Evento dal grande valore pedagogico, perché «il camminare insieme» ha spiegato a proposito dei pellegrinaggi che i giovani stanno compiendo in questi giorni dal Nord al Sud «è formativo per i ragazzi: lo stare gli uni accanto agli altri, il silenzio per rientrare in sé lontano dalla frenesia della vita quotidiana...».

Nella conferenza stampa per presentare l'iniziativa il cardinale ha ribadito che «i giovani non sono un oggetto di cui la Chiesa si interessa, ma un soggetto vivo». «Saranno loro a dirci cosa vogliono dalla Chiesa», ha aggiunto. Infatti «Paolo VI diceva che i giovani e la Chiesa hanno un'affinità, perché la Chiesa è sempre giovane e si rinnova continuamente con la forza dello Spirito Santo. Giovani e Chiesa devono sempre più sentirsi alleati». «Ci aspettiamo molto da questo incontro», ha rimarcato il presidente della Cei. «Non perché abbiamo voglia di contattarli - ha precisato - ma perché abbiamo voglia di ascoltare un messaggio fresco, dal Papa e dai giovani, che vanno verso una primavera della storia e dell'umanità. E noi ci andiamo con loro».

**Falabretti, direttore del Servizio nazionale di pastorale giovanile: occorre far evolvere ciò che si è vissuto nelle Gmg trovando il modo di coinvolgere territori e Chiese locali**

to dal soggettivismo, non dall'incredulità - ha affermato - e tutto questo soggettivismo porta a una visione di vita sganciata dalla fede». La «scommessa grande», allora, «per il Papa, per la Chiesa, per gli educatori è riagganciare al soggettivismo le esigenze della fede». «Penso che anche il Papa la veda così», ha osservato il presidente della Cei, secondo il quale Francesco «non ha una visione pessimistica, ma realistica dei ragazzi. Se ho una visione pessimistica dei giovani, io li chiudo; se ho una visione realistica, li apro alla speranza». «Che cosa chiedono i ragazzi?», si è chiesto Bassetti. «Non chiedono tante cose: chiedono di essere riconosciuti». «E noi non siamo capaci di dare loro questo riconoscimento», così «ci sono tanti ragazzi che rimangono in un angolo, che stanno aspettando il loro turno, e forse il loro turno non arriverà». «C'è bisogno di dialogo - ha ribadito il cardinale - e mi sembra che papa Francesco stia facendo questo». Nel corso della conferenza stampa il cardinale ha anche osservato con amarezza che «l'Italia, così come è ora, è sempre meno un Paese per giovani». Nel Paese «si stanno invertendo i tempi come nel passato i nonni dei nostri ragazzi migravano per lavoro, poi c'è stata la generazione del benessere che ha caratterizzato i loro genitori. Adesso i giovani sono tornati a fare quello che facevano i loro nonni». Al termine Bassetti ha ringraziato don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile, per l'impegno profuso nell'«accurata» organizzazione dell'evento. Don



Papa Francesco tra i giovani. Sarà così anche sabato prossimo durante l'incontro al Circo Massimo

# Bassetti: i giovani chiedono di essere riconosciuti

«Il nostro appare sempre meno un Paese per loro. Non costringiamoli a emigrare come i nonni»

Falabretti da parte sua ha osservato che «la cosiddetta "generazione Gmg", per come noi l'abbiamo conosciuta, per certi versi è finita», infatti ai giovani di oggi bisogna spiegare cosa siano le Giornate mondiali della gioventù mentre «dieci o quindici anni fa questa cosa non accadeva». «Quindi per fare un'esperienza oggi con i giovani - ha spiegato - è necessario da una parte far evolvere quello che si è vissuto con la Gmg, cioè «dare a quell'esperienza anche forme e significati nuovi», e dall'altra «trovare il modo di coinvolgere i territori e le Chiese par-

ticolari». Ecco nascere così l'itinerario di preparazione dei pellegrinaggi delle diocesi italiane verso Roma, in modo da «pregare insieme per il Sinodo». Per Falabretti, è quasi inevitabile che con i giovani emerga «una certa depressione pastorale: i giovani stanno da un'altra parte, sono lontani». In realtà «la questione pastorale è seria», ma non si può risolvere nel «non si può più fare niente». Bisogna insomma «escogitare modi nuovi per far entrare il Vangelo tra i giovani di questo tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il segno. Al Circo Massimo il dialogo con Francesco

ROMA

Quarantamila giovani in cammino. Settantamila previsti nell'incontro con papa Francesco sabato pomeriggio al Circo Massimo. 195 diocesi coinvolte sulle 226 presenti in Italia. 120 vescovi che hanno garantito la loro presenza. Sono questi i numeri (alcuni) del grande evento organizzato per l'11 e 12 agosto dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei. Il direttore del Servizio, don Michele Falabretti, ha illustrato ieri l'intenso programma della «due giorni». Alcuni giovani che si sono messi in cammino, ha spiegato, arriveranno a Roma venerdì sera e dormiranno nelle parrocchie, ma la maggior parte arriverà sabato mattina per convergere al Circo Massimo, che sarà aperto dalle 13. Alle 16.30 l'accoglienza e il saluto, arricchiti dalla testimonianza e dalle note del gruppo musicale «The Sun».

Alle 18.30 è previsto l'arrivo di papa Francesco, che farà il giro dell'area e salirà sul palco, per un tempo di dialogo e di confronto «botta e risposta» con i giovani, che presenteranno in gruppo

al Papa le loro riflessioni. Alle 19.45 l'inizio della Veglia per il Sinodo. Francesco lascerà il Circo Massimo attorno alle 20.30, subito dopo per i giovani ci sarà lo spazio della cena, con un «box lunch» che comprende la cena del sabato, la colazione e il pranzo della domenica. Tutto il materiale è biodegradabile e grazie a un accordo con Ama - ha puntualizzato don Falabretti - già nel pomeriggio i ragazzi raccoglieranno i rifiuti strada facendo. Il cibo avanzato non sarà buttato via ma riciclato per chi ne ha bisogno. Alle 21.30 il momento di festa che sarà aperto dalla Banda Rulli Frulli che canterà con i Perturbazione, poi Clementino, Alex Britti e Mirkoelcane. Presenta Andrea Delogu. Subito dopo il concerto, la Notte bianca in 19 chiese romane, con confessioni, adorazione, incontri e scambi di riflessione. Particolarmente significativa quella ospitata nella Chiesa del Gesù dove padre Guido Bertagna dialogherà su perdono e giustizia riparativa con Giovanni



Maffei, Bassetti e Falabretti

(Sicilian)

**Sabato sera la veglia poi il grande concerto. Quindi la notte bianca nelle chiese romane**

Ricci (figlio di uno dei carabinieri della scorta di Aldo Moro uccisi a via Fani) e il brigatista dissociato Franco Bonisoli. Domenica 12, piazza San Pietro sarà aperta dall'alba. Alle 9.30 la Messa celebrata dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, che terminerà con l'Angelus del Papa, atteso in piazza mezz'ora prima. Al termine della preghiera mariana, Francesco benedirà i doni che la Chiesa italiana fa a Panama per la prossima Gmg, in programma a gennaio del 2019. Don Falabretti ha anche reso noto che all'evento di sabato pomeriggio al Circo Massimo assisteranno anche autorità civili (la sindaco Virginia Raggi e il governatore del Lazio Nicola Zingaretti), e-

sponenti del Dicastero vaticano per i laici e la famiglia, della Segreteria del Sinodo dei vescovi, nonché una delegazione dal Panama guidata dall'arcivescovo José Domingo Ulloa Mendieta

Gianni Cardinale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Angiuli

**Il vescovo Angiuli: un parco culturale ecclesiale crocevia per i cammini che coinvolgono i ragazzi**

## La Carta di Leuca, accoglienza e turismo nel nome di don Tonino

MATTEO MARCELLI  
SANTA MARIA DI LEUCA

Da De Finibus Terrae - confine meridionale del suo italico romano oltre il quale iniziavano le province - a «terra-finestra spalancata sul mondo, da cui osservare tutte le povertà che incombono», come l'ha definita papa Francesco visitandola nell'aprile scorso. Nelle parole del Pontefice, mutate da una metafora cara a don Tonino Bello, c'è il destino di Leuca: terra di incontro e di confine, meta spirituale e luogo di devozione. Qui, su iniziativa della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca, il parco culturale ecclesiale De Finibus Terrae, nato nel 2016, sta provando a spostare il

baricentro del turismo verso la tradizione, la devozione, i riti secolari e l'identità storico culturale di un popolo. Ma c'è di più, perché grazie alla visione lucida del vescovo Vito Angiuli, non si vuole soltanto restituire dignità a un territorio al di là delle sue bellezze naturali. Ma anche costruire una terra di accoglienza che, a partire dall'eredità del prete di Alessano, non tema l'incontro con le tante periferie del mondo che si affacciano sulle sue coste. «Leuca è un simbolo, lo è stata già nei secoli passati. Stiamo cercando di dare corso e sostegno alla natura insita in questo luogo - spiega il presule -. I processi sono lunghi e rimangono sempre una piccola realtà. Non possiamo essere i solutori di grandi

problemi. Ma aspiriamo ad essere un segno importante, una piccola luce nel Mediterraneo. Il santuario sul mare sta proprio a dire "sono qui". Ma ora è tempo di passare da questa dimensione simbolica ed evocativa a qualcosa di più concreto». Il parco culturale ecclesiale, che a Leuca ha assunto la forma giuridica di Fondazione di partecipazione, è il tentativo di mettere in rete il patrimonio storico, artistico, architettonico e ricettivo di proprietà ecclesiale, per dare una strategia comune a quella che monsignor Angiuli definisce una città diffusa. Spina dorsale del progetto i cammini di Leuca: tre direttrici sui passi degli antichi pellegrini che fanno tappa in luoghi straordi-

nari e siti archeologici tanto affascinanti quanto sconosciuti ai grandi circuiti turistici. La via Traiana Calabra, la via Leucadense e la via Sallentina erano percorse da chi si imbarcava per la Terra Santa dal porto di Otranto o semplicemente, impossibilitato a prendere il mare, faceva di Santa Maria di Leuca la sua meta di arrivo. Da queste parti è forte anche il legame con la figura di sant'Antonio da Padova, riconosciuto patrono di 16 comuni soltanto nella provincia di Lecce. Non di Alessano, il cui protettore è Trifone, ma il paese natale di don Bello è comunque molto attaccato alla figura del francescano nato a Lisbona: «È incredibile, si è speso a 36 anni ma il suo nome

ancora gira per tutti gli angoli della terra - disse di lui l'allora vescovo di Molfetta durante un'omelia -. Credo che oggi non ci sia villaggio o città in cui la gente non si raccolga in qualche chiesa per onorare la sua figura». Ed è da questa vocazione universale che nasce la Carta di Leuca, meeting internazionale e interreligioso aperto ai giovani delle diverse sponde del Mediterraneo. Ma la devozione per Sant'Antonio assume un significato ulteriore nei piccoli paesi della diocesi: «Nonostante la cultura dominante, fatta di individualismo e frammentazione, nel fondo del cuore dell'uomo resta il desiderio di un'umanità vera, la voglia di incontrare l'altro - ragiona il vescovo Angiuli -. Que-

sta esigenza si esprime anche attraverso la devozione. La bellezza di stare insieme, di vivere un cammino, una processione o una festa. Gestì semplici che la cultura contemporanea sembra svuotare o annullare vengono ripresentati in una forma che richiama i bisogni dell'anima». Proprio su questo terreno di prossimità germina l'eredità di don Tonino Bello, un lascito che «non è tanto intellettuale - sottolinea ancora Angiuli - ma fatto di gesti e ricordi. La sua tomba richiama molti fedeli e la stessa Carta di Leuca è uno sviluppo del suo pensiero. Ma di lui parla soprattutto il territorio. La sua memoria è nelle cose e nelle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri



### 40mila

I PELLEGRINI GIÀ IN MARCIA VERSO ROMA

### 195

LE DIOCESI ITALIANE COINVOLTE



### 70mila

SABATO ALL'INCONTRO CON IL PAPA

### 100mila

IL GIORNO DOPO ALLA MESSA IN VATICANO

### 19

CHIESE APERTE PER LA NOTTE BIANCA